

# Industria meccanica: segnali di difficoltà

**Perdurano le difficoltà nel settore della meccanica italiana e in particolare per quanto riguarda il comparto delle macchine utensili. La crisi del mercato interno è solo parzialmente bilanciata dalla tenuta dell'export**

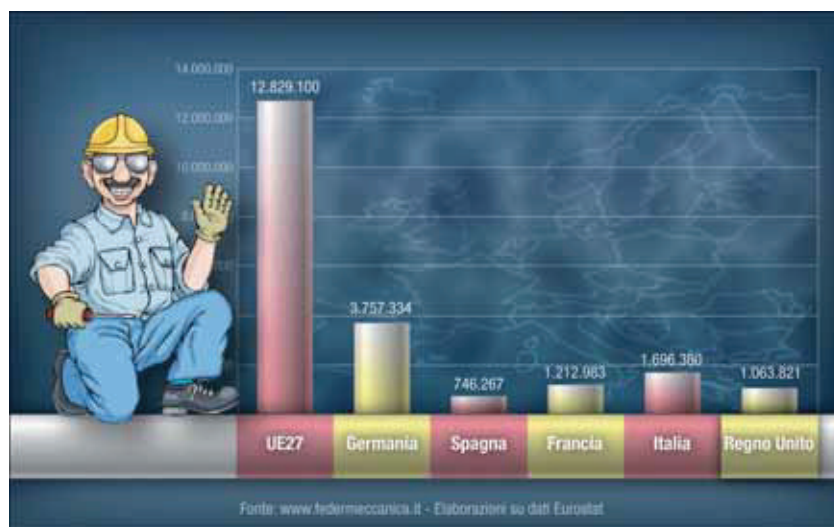
**Q**uando, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, fu elaborato il concetto di globalizzazione, non in molti erano in grado di prevedere fino in fondo gli stravolgimenti che questo fenomeno avrebbe causato a livello globale. Ben più di un decennio dopo, gli effetti sugli equilibri geopolitici e sull'economia mondiale sono lampanti e innegabili. E non riguardano soltanto la facilità con cui si possono operare scambi e comunicazioni tra i diversi Paesi, ma hanno una forte influenza, a un livello molto concreto e rilevante, sull'economia, la politica e la vita stessa delle nazioni, ora inserite in un contesto ben diverso rispetto a poco più di un decennio fa.

Una prova concreta di questo epocale cambiamento arriva dai dati sull'andamento dell'economia mondiale, che mostrano come i segnali di ripresa rilevati nel corso dei primi mesi del 2013 siano dovuti - oltre che all'incoraggiante cambio di passo del mercato domestico negli Stati Uniti - in gran parte alla crescita sostenuta dei cosiddetti Paesi emergenti, dagli ormai arcinoti Brics a Stati che stanno attraversando un

deciso periodo di sviluppo come Turchia e, in parte, Polonia. Diversa è la situazione dei Paesi cosiddetti sviluppati, in particolare gli Stati membri dell'Unione Europea, che fanno registrare ritmi di crescita molto blandi e sembrano patire oltremisura gli effetti del cambiamento di scenario a livello mondiale.

## Il metalmeccanico in Italia

Le sfide poste da un mondo non più cristallizzato sulle posizioni dominanti proprie di qualche decennio fa interessano naturalmente anche l'Italia, sia in quanto una delle principali potenze industriali sia in qualità di Stato membro dell'Unione Europea.



**Quota di addetti del settore metalmeccanico in alcuni tra i principali Paesi dell'Unione Europea**

## Il modulo I/O resistente

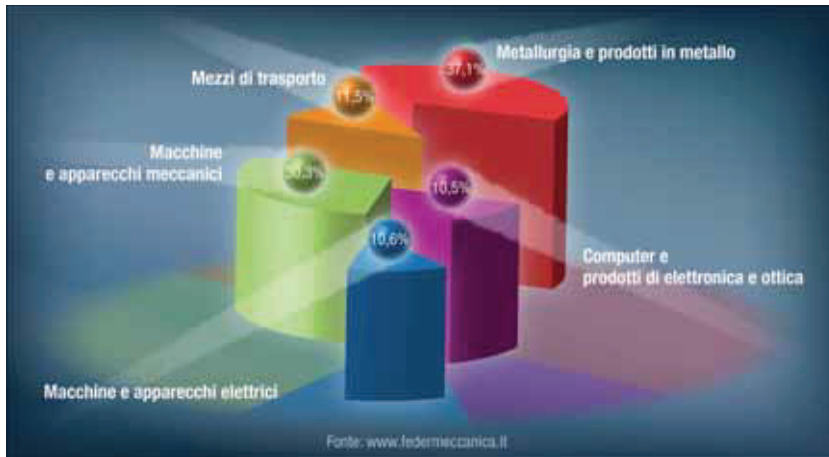
MVK Metallico è la risposta ottimale per l'installazione su macchine utensili in condizioni estreme.

Con Profinet potete contare sui vantaggi dell'innovazione per un'installazione di macchina all'avanguardia!



Con la crisi economico-finanziaria che non accenna a risolversi e lo spauracchio dei progressi delle cosiddette economie emergenti, il tradizionale ruolo dell'Italia nell'industria mondiale è messo a serio rischio e la strada da percorrere necessariamente attiene al recupero della competitività per-

inoltre, lavorano nel metalmeccanico: in valore assoluto, l'Italia è seconda solo alla Germania in ambito europeo. Considerata la rilevanza del settore, lo stato di salute dell'industria metalmeccanica può dunque essere considerato un termometro sufficientemente attendibile circa la situazione



### Composizione settoriale del valore aggiunto dell'industria metalmeccanica nel 2012

duta. I dati sull'andamento dell'industria metalmeccanica, tuttora imprescindibile caposaldo dell'economia nazionale e, in misura naturalmente maggiore, della produzione industriale nel suo complesso, ben rappresentano, appunto, la situazione economica italiana. Secondo le rilevazioni fornite dall'Istat e relative al 2012, infatti, l'industria metalmeccanica incide per il 7,4% sull'andamento dell'economia, generando oltre il 40% della produzione totale. Quasi il 42% degli occupati nel settore industriale,

produttiva italiana. I dati sull'andamento di questo comparto industriale nei primi mesi dell'anno in corso, forniti da Federmeccanica, non sono tuttavia incoraggianti e mostrano un calo del 7% della produzione su base annua, con una flessione dell'1,4% su base trimestrale. Il confronto con gli ultimi anni del periodo pre-crisi è addirittura impietoso e mostra una riduzione del volume di produzione superiore al 30%. Un simile quadro, tutt'altro che ragguardevole, si associa all'andamento della produzione indu-

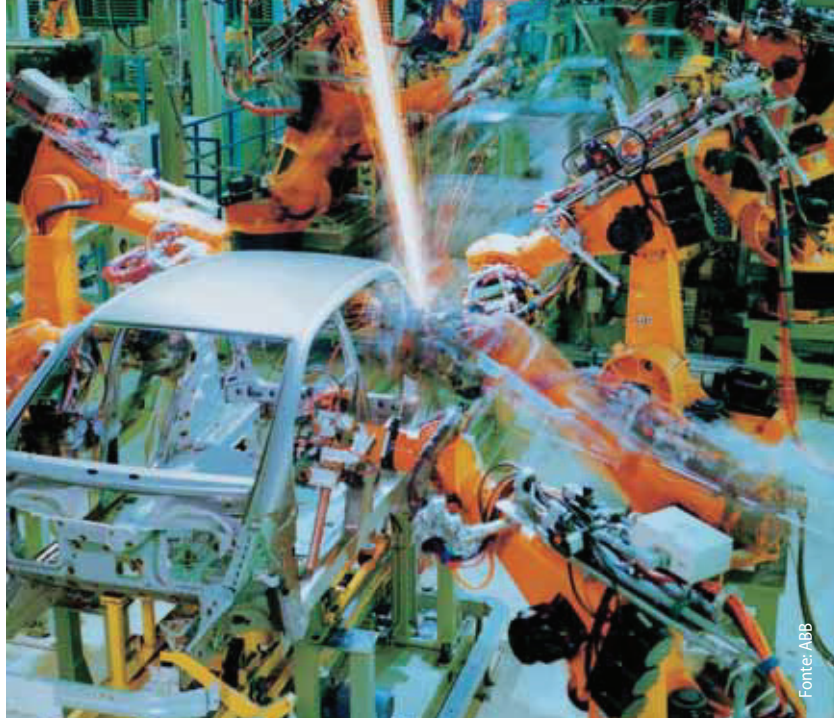


### L'andamento della produzione metalmeccanica in alcuni tra i principali Paesi dell'Unione Europea dal primo trimestre 2008 al primo trimestre 2013

striale nell'area UE, in diminuzione del 2,4% su base annua.

### Settori in sofferenza

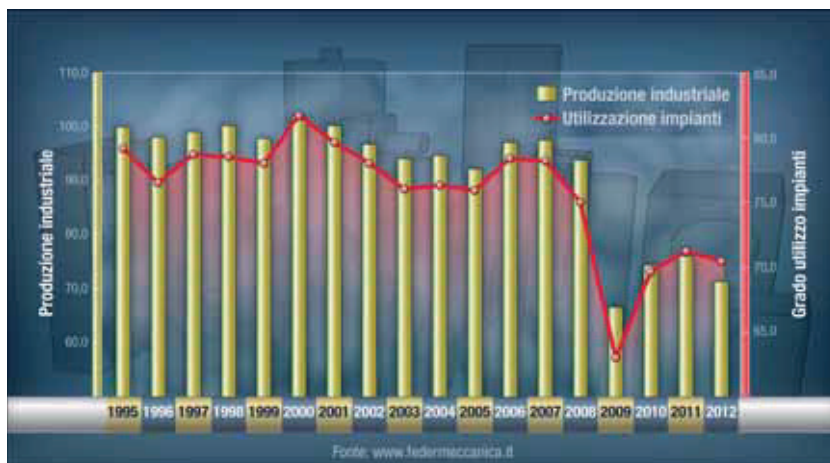
Più nello specifico, stando ai dati rilevati dall'Istat e diffusi da Federmeccanica, hanno registrato un segno negativo, nei primi mesi dell'anno in corso, quasi tutti i macrocomparti che compongono il metalmeccanico nazionale. La metallurgia ha mostrato una riduzione del 14,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con accentuata sofferenza nell'ambito delle produzioni siderurgiche (-21,8%). Anche i prodotti in metallo sono stati venduti in misura minore rispetto al 2012 (-6,2%), con una cifra meno significativa rispetto a quella registrata nel settore automotive, in forte difficoltà da quando, tra il 2008 e il 2009, è iniziata la crisi finanziaria. In sofferenza si mostra anche l'ambito della produzione di macchine



Fonte: ABB

su livelli produttivi non dissimili rispetto al periodo pre-crisi. Un dato particolarmente esemplificativo è quello relativo al grado di utilizzazione degli impianti, che anche nel 2013 conferma la decrescita, attestandosi sul 67,9% della massima capacità, in

Luigi Galdabini, presidente dell'associazione di categoria Ucima-Sistemi per Produrre, è arrivato l'ennesimo grido d'allarme, nel tentativo di spingere la classe politica ad adottare misure che possano consentire alle imprese di recuperare la competitività perduta. Il ricambio dei macchinari di produzione è infatti uno dei fattori chiave che garantiscono alle imprese di essere davvero competitive sul mercato. I dati più recenti, al contrario, delineano un quadro molto preoccupante a proposito del mercato interno, che continua a registrare contrazioni difficilmente immaginabili fino a pochi anni fa. Gli ordini interni, infatti, hanno fatto segnare nel primo trimestre del 2013 una riduzione del 35,9% su base annua, sintomo di una sostanziale situazione di fermo degli investimenti che ha spinto lo stesso Galdabini ad affermare che in un simile scenario "I settori utilizzatori non potranno sostenere la sfida dei competitori esteri, i cui continui investimenti in tecnologie avanzate, seppure in lieve rallentamento, porteranno, nel breve periodo, a un allineamento della loro capacità produttiva e della qualità dei loro prodotti ai nostri". Ecco, dunque, la concreta rappresentazione del pericolo che corre l'industria metalmeccanica italiana, che in pochi anni sta mettendo a forte rischio il patrimonio di affidabilità, qualità e competenza accumulato in decenni di presenza sul mercato: tutte qualità che i compratori, interni ed esteri, le hanno sempre riconosciuto.



L'andamento della produzione industriale e il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria italiana. Serie storica dal 1995 al 2012

utensili (-6,9%), mentre sembra andare contro tendenza la produzione di apparecchi radiotelevisivi e più generalmente afferenti il settore delle telecomunicazioni, apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici ed elettrici, tutti in leggera crescita su base annua. In crescita più decisa è invece il settore della costruzione di navi e imbarcazioni, tradizionale vanto dell'industria italiana, che sembra godere ancora di un buon appeal. L'andamento dell'industria metalmeccanica italiana, insomma, sembra essere maggiormente in linea con quello dell'industria francese o spagnola, entrambe in sofferenza anche se con diverso grado di intensità, piuttosto che con Paesi come Germania e Regno Unito, che si attestano

discesa di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Le conseguenze di questo trend si riversano inevitabilmente sulle dinamiche occupazionali e in particolare sul numero degli operai che lavorano nell'industria metalmeccanica, ancora in calo a fronte di un deciso aumento delle ore di cassa integrazione guadagni.

### A rischio il patrimonio di qualità

Un comparto di grande importanza nell'industria metalmeccanica italiana è quello della produzione di macchine utensili (l'Italia è il quinto produttore mondiale, il terzo in quanto a esportazioni) che attraverso un momento particolarmente delicato. Da

### L'export non può bastare

Alle parole d'ordine 'competitività' e 'innovazione' se ne aggiunge un'altra: 'export'. Se proprio la capacità di esportare i prodotti metalmeccanici realizzati in Italia ha consentito al comparto di 'tenere' nonostante

Garantiamo qualità e maggiore produttività -

Una soluzione completa per la progettazione di impianti & sistemi

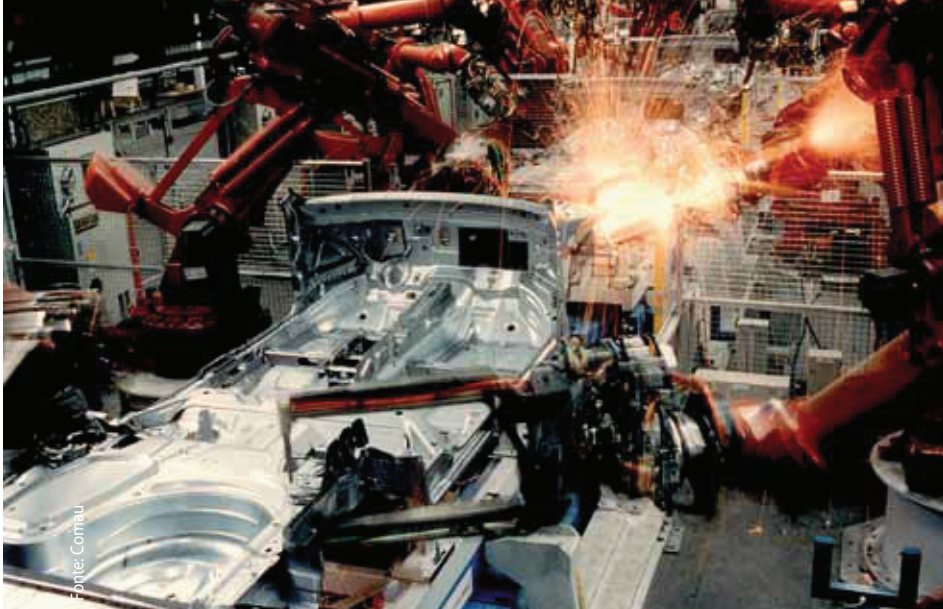


### Progettazione elettrotecnica

- Cablaggio di sistemi elettrotecnici
- Progettazione Harness
- Idraulica & Pneumatica
- Interfaccia Intuitiva, Windows® based
- La soluzione completa per la progettazione E-CAD
- Struttura ad oggetti, non richiede alcun trasferimento dati tra i diversi moduli
- Facile integrazione con sistemi ERP, PLM ed altri

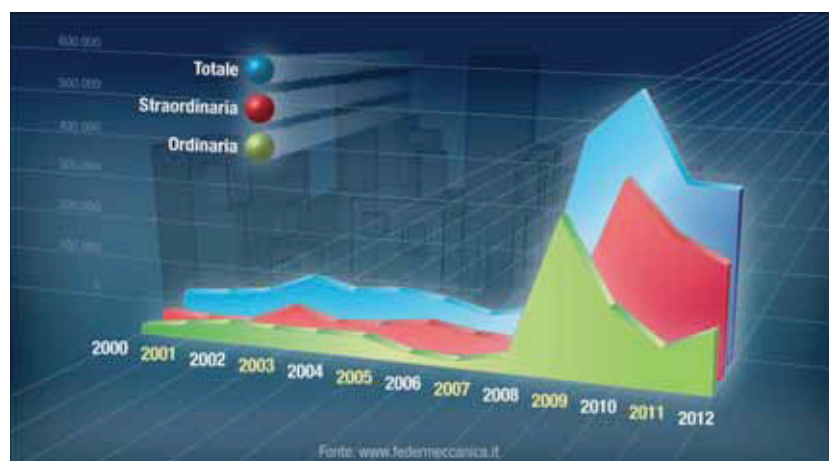


[www.zuken.com/e3](http://www.zuken.com/e3)



tutto, non si deve per questo rinunciare a rilanciare il mercato domestico, importante perché, per dirla con Galdabini, "È necessario che le aziende siano insediate in un mercato forte e ricettivo, sostenuto da un sistema paese adeguato, che le metta nelle condizioni di competere con i concorrenti stranieri". Ma anche, e soprattutto, perché, in un sistema come quello italiano, caratte-

macchine utensili, nei primi mesi del 2013, ricalca abbastanza da vicino quello del comparto in generale, evidenziando, secondo i dati forniti dall'Istat, un calo di poco superiore, nell'ordine del 4%, in particolare verso il primo acquirente di macchine utensili italiane, la Cina. Un aumento piuttosto netto fanno invece segnare le importazioni complessive di macchine utensili su base



**Totale delle ore di cassa integrazione guadagni erogate agli addetti dell'industria italiana. Serie storica dal 2000 al 2012**

rizzato dalla presenza di moltissime piccole e medie imprese, non tutte hanno la capacità, la disponibilità o le risorse per vendere i propri prodotti sul mercato estero.

La necessità di insistere affinché si attivi una ripresa del mercato domestico è motivata anche dai recenti dati forniti circa il commercio con l'estero, che, per quanto concerne l'industria metalmeccanica nel suo complesso, evidenziano una contrazione delle esportazioni pari al 2,5% su base annua. Nello specifico, la riduzione dei flussi diretti verso i Paesi dell'Unione Europea è stata solo parzialmente compensata dall'aumento delle esportazioni verso gli altri Paesi, anch'esse in via di ridimensionamento.

Il flusso delle esportazioni nel settore delle

annua, di poco superiore al 21%, a conferma ulteriore della sofferenza del mercato interno, con le aziende spesso 'costrette' a rivolgersi all'estero quando decidono di acquistare una nuova macchina. Tra i Paesi a cui guardano maggiormente le imprese italiane troviamo le vicine Germania e Svizzera, con percentuali in forte incremento.

### L'Italia nel mondo

I morsi della crisi economica rischiano dunque di indebolire l'Italia, mettendo a serio rischio il suo consolidato ruolo di leader nel panorama mondiale della macchina utensile. Le già citate difficoltà del mercato domestico, unite alla generale depressione del contesto dell'Unione Europea - quan-

meno nei suoi Stati più 'centrali' – hanno generato la prima evidente conseguenza: dati recentemente diffusi da Ucima-Sistemi per Produrre, e riferiti alla situazione alla fine del 2012, evidenziano come l'Italia abbia perso una posizione nelle graduatoria dei Paesi produttori di macchine utensili e si trovi ora stretta tra due coriacee 'tigri' asiatiche. Rispetto al 2011, la Corea del Sud è riuscita infatti a sopravanzare l'Italia, risultando il quarto Paese produttore al mondo limitatamente al settore delle macchine utensili. Alle spalle del Belpaese, ora al quinto posto, si trova l'isola di Taiwan, anch'essa tradizionalmente forte nell'ambito della meccanica, più in generale, e delle macchine utensili in particolare, che ha conosciuto un deciso aumento della sua produzione e della quota delle esportazioni, dimostrando di essersi lasciata ormai alle spalle – come gli altri giganti dell'estremo Oriente – il periodo di crisi. La complessiva tenuta delle esportazioni ha fatto sì che l'Italia conservasse, per quanto riguarda il 2012, il terzo posto al mondo tra gli esportatori di macchine utensili. Il mantenimento della posizione si spiega in gran parte con l'ulteriore innalzamento dell'asticella riferita alla quota di export sulla produzione totale, che ora sfiora l'80%.

### Il trend in Germania

Considerata oramai pressoché universalmente il punto di riferimento - e non soltanto nell'ambito dell'industria meccanica - tra le nazioni aderenti all'Unione Europea, la Germania, che a settembre si appresta a ospitare la principale fiera commerciale del settore, la EMO di Hannover, attraversa un momento delicato. I numeri riepilogativi del 2012 avevano messo in evidenza il buono stato di salute del comparto tedesco della meccanica, con risultati caratterizzati dal segno 'più' sia in termini di produzione complessiva (superiore del 9% rispetto all'anno precedente) sia in termini di export, con una crescita in grado di sfiorare il 20% su base annua, riaffermando il ruolo primario del Paese nel contesto mondiale.

Di fronte a numeri di questo tipo – proseguimento di altri due anni di sostanziale crescita – era una prevedibile conseguenza che il presidente dell'associazione tedesca dei costruttori di macchine utensili (VDM) Martin Kapp dichiarasse la sua soddisfazione per il ritorno a un volume d'affari simile al periodo precedente la crisi, esprimendo



Fonte: Fanuc

nello stesso tempo ottimismo per il 2013. Lo stesso Martin Kapp, all'inizio di quest'anno, aveva parlato di uno slancio positivo dell'industria tedesca della macchina utensile, suffragato peraltro dagli indicatori macroeconomici, tesi a confermare la buona salute del principale mercato di riferimento dell'industria tedesca, i Paesi asiatici. Le stime sulla condizione economica di due tra i mercati di gran lunga più importanti per i produttori tedeschi di macchine utensili, la Cina e il Giappone, erano infatti confortanti in riferimento all'anno in corso.

I dati che fotografano la situazione nei primi mesi del 2013 non sembrano, tuttavia, pienamente in linea con la fiducia espressa solo qualche mese prima. È stato infatti registrato un forse inatteso calo degli ordini complessivi di macchine utensili che sfiora il 20%, pressoché egualmente distribuito tra il mercato interno e gli ordini provenienti dall'estero. Dall'associazione nazionale dei produttori di macchine utensili (VDW) si ammette la 'perdita di slancio', come dichiarato dal direttore esecutivo Wilfried Schäfer, che non sembra tuttavia aver smarrito la speranza che la seconda parte dell'anno possa invertire nuovamente il trend.

Ancora una volta, le aspettative sono concentrate sui mercati in espansione del continente asiatico, la Cina in particolare, per cui le previsioni parlano di un'ulteriore ripresa economica. Tra gli altri mercati ritenuti di grande importanza per il settore tedesco delle macchine utensili ci sono il Nord America, in ripresa rispetto agli anni passati, e la Russia, mercato emergente al quale peraltro mostrano di guardare con rinnovata attenzione anche le imprese italiane.

### Rilanciare si può

Uno scenario di questo tipo – che, come si evince dalle rilevazioni più recenti, non riguarda soltanto l'Italia – non può che destare preoccupazione. A livello nazionale, però, per una serie di ragioni strutturali di cui si parla da lungo tempo e che sembrano ben lontane dall'essere risolte, occorre una notevole dose di ottimismo, al momento, per intravedere una possibile inversione di tendenza.

Tuttavia, non mancano né le proposte né tantomeno le occasioni adatte per favorire un rilancio. Le proposte finora avanzate necessitano di una coraggiosa politica industriale da parte del governo – di difficile attuazione in un momento storico in cui si fatica a reperire risorse – che possa portare a misure quali la riduzione del cuneo fiscale, dell'Irap sul personale o a bonus fiscali per chi investe in innovazione, come suggerito da Galdabini, in modo da dare respiro alle imprese e rilanciarne la possibilità di essere competitive sul mercato globale. La più immediata occasione di rilancio è la principale fiera nell'ambito della lavorazione dei metalli, la già citata EMO di Hannover, in programma dal 16 al 21 settembre 2013, che conterà sulla presenza di 235 aziende italiane promotrici del 'Made by Italians'. Più lontana nel tempo, ma già in fase di preparazione, è l'edizione 2015 dello stesso appuntamento fieristico, che Milano avrà l'opportunità di ospitare nell'ambito dell'Expo.

Un'occasione, questa, davvero importante che, se ben sfruttata, potrebbe perfino segnare un punto di svolta per le sorti dell'industria metalmeccanica in Italia.